

Politiche di riduzione del danno

Caccia e controllo

di Andrea Marsan

La gestione demografica del cinghiale non si attua soltanto col prelievo venatorio: ci sono svariati metodi di controllo che possono contenere i danni da ungulati creando un ponte tra cacciatori e mondo agricolo



Se un amico cacciatore vuole renderci nervosi, come ve ne fosse bisogno, è sufficiente che dica: «Ieri sono andato a caccia nel Parco». È vero che il giorno prima, accompagnato da un agente di polizia giudiziaria o da personale nominato dall'area protetta, magari ha abbattuto un cinghiale, ma è anche vero che un'azione di questo tipo può essere configurata in qualsiasi modo e non come attività venatoria. Quali sono le differenze tra l'attività di controllo e quella di caccia? Molti cacciatori non lo sanno e questa mancanza di consapevolezza può renderci la vita difficile. La caccia è un'attività ricreativa, non è necessaria e viene ammessa purché sia conservativa, motivo per cui sarebbe obbligatorio compiere censimenti per essere certi che il prelievo non intacchi la numerosità delle popolazioni animali. Viene svolta in un arco temporale ben delimitato, la stagione venatoria, e all'interno di questa in giornate prefissate. In Italia l'attività venatoria viene realizzata principalmente con l'uso della braccata, metodo sconsigliato da Ispra per il controllo, in una porzione limitata del territorio rappresentato dagli istituti di gestione venatoria. L'attività di controllo deve essere motivata dallo scopo di ridurre danni e conflitti prodotti dagli animali selvatici. Il parametro con cui viene valutato il successo di questa attività, strano a dirsi, non è tanto la diminuzione del numero dei cinghiali, del resto molto difficile da valutare, ma la riduzione dei danni.

Per un'etica della responsabilità

Tutti noi sappiamo che il cinghiale è caratterizzato da una strategia riproduttiva che gli permette di esplodere numericamente quando le densità sono medie o basse, vanificando qualsiasi sforzo per ridurre la consistenza come dimostrano anni di incoerenti tentativi di limitare le popolazioni di cinghiale attraverso la caccia. Oltre a questo, le direttive che regolano l'attività di controllo, redatte da Ispra, sono molto chiare sul fatto che abbat-

1 **L'A.T.C. SV 2 - PONENTE**

IN COLLABORAZIONE CON



E CON IL PATROCINIO DEL

COMUNE DI MAGLIOLO



ORGANIZZA UN INCONTRO FORMATIVO PER L'INSTALLAZIONE DI RECINZIONI ELETTRICHE TENUTO DAL PROF. ANDREA MARSAN DELL'UNIVERSITA' DI GENOVA

SABATO 5 MARZO 2016 - ORE 9:00

BIBLIOTECA COMUNALE - PIAZZA C. COLOMBO - MAGLIOLO
L'incontro è indirizzato agli agricoltori, professionisti e non, e alle altre persone interessate al problema

AL TERMINE VERRA' RILASCIATO ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

timenti debbano essere un evento eccezionale che in qualche modo compensa o integra i sistemi di prevenzione dei danni. In realtà il fenomeno a cui si assiste quasi quotidianamente è quello della ricerca di sangue. Per molti amministratori, spinti fortemente da agricoltori e dalle loro associazioni, l'unico cinghiale buono è il cinghiale morto e si cerca di eseguire piani di contenimento numerico senza sapere quale sia il numero di cinghiali presenti e in quale misura i danni siano commisurati alle densità. Servirebbe una maggiore consapevolezza da parte di ogni categoria interessata al problema o alla risorsa: di-

pende dai punti di vista, del proprio ruolo e della capacità di intervento. A nostro parere gli agricoltori dovrebbero preoccuparsi di raccogliere il frutto delle loro fatiche tenendo conto che i tempi sono cambiati e che la loro attività deve tenere in considerazione nuove presenze faunistiche dalle quali devono essere in grado di tutelarsi. Ci piacerebbe pensare a un approccio più tecnico in cui si discuta di costi-benefici di ogni sistema di prevenzione e, se questo non fosse sufficiente, su come intervenire con prelievi mirati eseguiti magari prima che ci siano i danni (nessuno crede



1 La locandina d'invito all'incontro tra cacciatori e agricoltori per l'installazione di recinzioni elettriche a Magliolo (SV)

2 Il contributo fornito dai cacciatori per la messa in opera di sistemi di prevenzione risulta un sistema efficace per migliorare i rapporti tra gli stessi e gli agricoltori

3 L'attività di controllo deve essere motivata dallo scopo di ridurre danni e conflitti prodotti dagli animali selvatici. Il parametro con cui viene valutato il successo di questa attività non è tanto la diminuzione del numero dei cinghiali quanto la riduzione dei danni da questi provocati

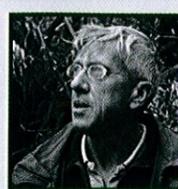


tuti dieci, potevate prenderne venti, e che non volete prenderli» e via dicendo.

Ci sono agricoltori che sono grati al contributo fornito loro dai cacciatori per la messa in opera di sistemi di prevenzione e quindi permettono loro di entrare nei fondi chiusi staccando la corrente che non risulta essere gradita ai cani e altri che invece sono in contrasto con il mondo della caccia e creano azioni di disturbo. Nelle ultime settimane un'intera squadra di caccia al cinghiale ha pulito il tracciato, messo i paletti e sistemato i fili conduttori per difendere un paese con una recinzione elettrificata lunga circa tre chilometri: per non fare nomi vi diremo che il paese è Magliolo, sopra Savona, e la squadra di caccia è quella locale. Il lavoro è stato coordinato dall'Università di Genova con il contributo della Regione Liguria. Non è la prima volta che questo succede e si ha la sensazione che la frequenza con cui si ripetono questi fenomeni stia aumentando, creando consensi e empatia tra due mondi, quello agricolo e quello della caccia, che negli ultimi anni si stavano allontanando. Ci sembra un esempio facilmente ripetibile ed è lecito sperare che qualcun altro ci provi.

che l'obiettivo sia la vendetta). In molte regioni italiane alcune squadre di caccia al cinghiale si occupano di contribuire alla messa in opera di recinzioni elettrificate, ben sapendo che il lavoro di installazione richiede poche giornate per uomo; in questo modo si possono realizzare rapporti prima di conoscenza e poi di convivenza con chi subisce i danni prodotti dai cinghiali, che in fondo sono il balocco dei cacciatori. Chi scrive ha

partecipato a questa attività e può dirvi che è assai più divertente che andare ad ammazzare i cinghiali d'estate, quando i piccoli sono ancora molto piccoli, i cani non sono allenati e non gradiscono il caldo e comunque i risultati non soddisfano nessuno. Non ho mai sentito dire da un agricoltore che il numero di cinghiali abbattuti fosse sufficiente: «Ne avete abbattuti tre: potevate prenderne dieci, e che non volete prenderli» oppure «Ne avete abbat-



Laureatosi nel 1985 in Scienze Biologiche presso l'Università di Genova, **Andrea Marsan** si dedica alla gestione venatoria degli ungulati selvatici e alle attività tese alla riduzione dei danni. Presso l'Ateneo genovese ha insegnato per anni zoologia applicata e attualmente tiene cicli di lezioni nell'ambito dell'insegnamento di zoologia applicata e zoogeografia; per *Cinghiale che Passione* ha scritto di immagine del mondo venatorio e di rapporti tra caccia e altre attività antropiche.